

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il secondo servizio della nostra inchiesta sugli ospedali

A pagina 4

A pagina 3

Risoluzione della Direzione del PCI

Rafforzare ed estendere l'azione per Cuba e per la pace!

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano ha esaminato gli sviluppi della situazione internazionale quali si presentano nel momento in cui la crisi provocata dall'improvvisa azione militare degli Stati Uniti contro Cuba appare avviata ad una soluzione pacifica e positiva.

L'aggressore è stato fermato. Gli Stati Uniti sono impegnati dinanzi alla coscienza del mondo non solo a non invadere Cuba ma a rispettarne la sovranità e a non interferire nella sua vita interna. E' stato scongiurato il pericolo della catastrofe atomica che i gruppi oltranzisti degli Stati Uniti hanno fatto gravare per una settimana sull'umanità intera. S'è aperto un terreno nuovo per trattative che, anche attraverso un incontro al vertice, investano non soltanto il perfezionamento degli accordi per garantire la piena indipendenza e sovranità di Cuba e la rimozione delle basi missilistiche dal suo territorio, ma altri problemi urgenti della pace e della coesistenza; l'interdizione delle armi atomiche e termoneucleari, l'avvio alla liquidazione delle basi militari straniere in tutto il mondo, la soluzione del problema di Berlino-Ovest con il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano sottolinea come questi grandi risultati si siano potuti ottenere grazie alla forza e alla calma di cui hanno dato prova il popolo sovietico e il popolo cubano, al grande senso di responsabilità dei governanti sovietici e del compagno Krusciov, alla mobilitazione contro l'aggressione imperialista e per la pace dell'opinione pubblica mondiale — mobilitazione che in Italia e in altri paesi si è espressa anche in potenti movimenti di massa. Si leva oggi in tutto il mondo, e anche in Italia, un sentimento di riconoscenza verso l'Unione Sovietica e verso la sua coerente politica di pace. Una grande speranza si è accesa che passi avanti rapidi e concreti possano essere compiuti per superare il clima della guerra fredda e superare l'attuale estrema acuta tensione dei rapporti internazionali. Tale speranza non deve essere delusa. A realizzare tale speranza l'Italia deve contribuire in modo attivo ed autonomo.

Il governo degli Stati Uniti d'America, che non ha esitato a trascinare il mondo sull'orlo della catastrofe atomica affermando di considerare una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti e del continente americano l'installazione di basi missilistiche a Cuba, deve essere posto dinanzi alla responsabilità senza pari che esso si è assunto disseminando i suoi missili nel mondo intero. Il governo italiano, che ha solidarizzato con il governo degli Stati Uniti in questa denuncia ed ha rischiato di trascinare l'Italia in un conflitto immane, deve essere posto dinanzi alla responsabilità gravissima che esso si è assunto mettendo il territorio nazionale a disposizione delle basi missilistiche della Nato. I partiti democratici di sinistra che compongono l'attuale maggioranza, le forze di sinistra della Democrazia cristiana, i lavoratori cattolici — che non possono essere insensibili all'appello di Giovanni XXIII ad adoperarsi perché tutti i governi e tutti gli Stati accettino il metodo della trattativa e la prospettiva della pacifica coesistenza — non possono consentire che la politica estera del governo continui a non distaccarsi, se non nell'abbandono del linguaggio oltranzista, dalla tradizionale politica di passiva solidarietà atlantica che fu propria dei governi centristi. Il partito socialista italiano non può, proprio in questo momento, abbandonare la richiesta di liquidazione delle basi missilistiche della Nato in Italia, che ha costituito un obiettivo costante della politica estera di neutralità da esso perseguita.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano nell'esprimere la sua solidarietà a tutti i lavoratori, i giovani, gli intellettuali che hanno saputo nei giorni scorsi trovare la via dell'unità e dell'azione in difesa della libertà dei popoli e in difesa della pace, e nel rivolgere il suo pensiero riconoscente e commosso al giovane comunista Giovanni Ardizzone, che nel corso delle lotte unitarie dei giorni

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

Scatta di un punto la contingenza

L'indennità di contingenza scatta di un punto a partire da oggi, con validità di tre mesi. Il meccanismo della scala mobile è stato messo in movimento dagli aumenti del costo della vita verificatisi nel trimestre agosto-ottobre che hanno visto l'indice generale di 117 a 117,92, arrotondato a 118.

Acconto del 10 per cento ai metallurgici

Dal prossimo periodo di paga, a tutti i metallurgici delle aziende private sarà corrisposto un aumento salariale del 10% sulle paghe tabellari. L'aumento è dato in acconto ai futuri miglioramenti derivanti dal nuovo contratto, esso assorbità gli aumenti già conquistati in oltre duecento aziende private nel corso della lotta: quelli superiori al 10% rimarranno naturalmente acquisiti. Un accordo in materia è stato siglato ieri fra sindacati e industriali metallurgici.

(A pag. 10 il servizio)

Conclusi i colloqui il segretario dell'ONU rientra a New York

Castro a U Thant: garanzie

dagli USA senza equivoci

Iniziativa diplomatica di Brasile, Messico e Bolivia

Dal nostro inviato

L'AVANA, 31. U Thant ha concluso oggi la sua missione all'Avana. I colloqui con Fidel Castro, con il ministro degli Esteri, Raúl Roa, sono stati definiti «interessanti e utili» dal segretario ad interim dell'ONU. Il comunicato ufficiale sulle conversazioni è stato diffuso a tarda notte. Esso dice: «Il segretario generale ad interim delle Nazioni Unite U Thant si è incontrato stamane all'Avana col presidente Osvaldo Dorticos, col primo ministro Fidel Castro, col ministro degli Esteri Raúl Roa e con l'ambasciatore Carlos Lechuaga, nuovo rappresentante permanente di Cuba presso l'ONU. L'incontro è cominciato alle 10,12 ed è terminato a mezzogiorno (ora locale, corrispondente alle 18 italiane). Ha avuto luogo uno scambio di idee in un'atmosfera cordiale. Si è avuto un accordo generale sul fatto che le Nazioni Unite dovranno partecipare alla soluzione del problema. Sono stati discussi tutti i punti sollevati nella lettera in data 28 ottobre, con cui il segretario generale accettava l'invito del primo ministro Fidel Castro a recarsi a Cuba. Le discussioni si sono svolte in un'atmosfera di cordialità e il governo di Cuba continuerà avendo di mira il raggiungimento di una pacifica soluzione del problema».

Il proseguimento delle conversazioni cui fa riferimento il comunicato avverrà presumibilmente a New York nella sede delle Nazioni Unite. Infatti U Thant ha lasciato l'Avana nella serata per far ritorno a New York. Sono ripartiti con lui anche i funzionari che lo accompagnavano e che nel caso fosse stato raggiunto all'Avana un accordo immediato sarebbero dovuti rimanere a Cuba per costituire il primo nucleo di ispezioni.

Ciò non significa tuttavia che le conversazioni fra U Thant e i dirigenti cubani abbiano incontrato ostacoli; ma vuol dire che i leaders di Cuba hanno posto sul tappeto, con nuova forza, il problema assai complesso delle garanzie per l'indipendenza e la sovranità di Cuba.

Si può infatti affermare che i colloqui sono andati oltre il tema del «controllo» sullo smantellamento delle basi, entro i cui limiti i dirigenti americani avrebbero voluto mantenerli, per investire il problema generale della soluzione permanente da dare alla vertenza tra gli Stati Uniti e Cuba e delle garanzie che il governo dell'Avana esige, affinché le assicurazioni di Kennedy acquistino un valore concreto.

Su queste garanzie — fine del blocco economico, delle attività sovversive, degli attacchi di mercenari dalla Florida e da Portorico, delle violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali cubane, eradicazione della base di Guantanamo — Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani dopo aver commemorato Enrico Mattei, il governo è passato ad esaminare gli sviluppi della situazione internazionale e il problema delle regioni. Sulla situazione internazionale, hanno riferito Fanfani e Piccioni. La loro relazione,

Pieno successo dello sciopero generale

Bologna per la pace



Tutta Bologna ha scioperato ieri in difesa della pace, per la libertà di Cuba. In un affollato comizio ha parlato il compagno Santi, segretario generale aggiunto della CGIL. Fermate di lavoro e manifestazioni si sono svolte anche in altri centri dell'Emilia e di altre regioni. A Matera i gruppi del PCI, DC e PSI del Consiglio Provinciale hanno votato un o.d.g. che chiede la eliminazione di tutte le basi di missili in Italia. Nella foto: la manifestazione a Bologna

(A pag. 3 i servizi)

Violato un altro impegno programmatico

Il governo rinvia le leggi regionali

Ieri scadeva il termine stabilito — La D.C. per la sospensione dei lavori a Montecitorio fino al 12 novembre — I dorotei premono sul PSI — Ingrao denuncia il sabotaggio alle Regioni

Un altro grave episodio, che conferma la esistenza di una chiara linea governativa di inadempienza sui programmi, si è avuto ieri, con l'accantonamento del problema delle regioni da parte del Consiglio dei Ministri. Il comunicato finale della riunione, iniziata al mattino alle 9,30, informa che dopo aver commemorato Enrico Mattei, il governo è passato ad esaminare gli sviluppi della situazione internazionale e il problema delle regioni. Sulla situazione internazionale, hanno riferito Fanfani e Piccioni. La loro relazione,

dice il comunicato, ha riferito sull'azione svolta durante la recente grave crisi per Cuba, per assicurarne, nel quadro della solidarietà occidentale, una soluzione pacifica in sede ONU.

Subito dopo il governo, che doveva occuparsi dei progetti di legge sulle regioni, si è invece occupato di accantonare la questione. Fanfani — dice il comunicato — ha ricordato che la settimana scorsa fu m. f. (Segue in ultima pagina)

Per un esame della situazione con i dirigenti cubani

Mikoian giunge domani a Cuba

Breve sosta oggi a New York — La «Pravda» appoggia le richieste di Castro per le garanzie

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Il primo vice presidente del Consiglio sovietico Mikoian, partirà domattina, via Londra e Canada, per Cuba e successivamente per gli Stati Uniti. La notizia non è stata ancora ufficialmente confermata da parte sovietica; ma è confermata dalle ambasciate straniere presso le quali i funzionari del ministero degli Esteri sovietici hanno chiesto i regolari visti per Mikoian.

Il viaggio di Mikoian a Cuba, oltre a riconfermare la amicizia e la solidarietà dell'Unione Sovietica in un momento particolarmente delicato per il popolo cubano dovrebbe facilitare la soluzione dei problemi venuti a maturazione dopo il superamento della crisi: posizione di Cuba nel mondo latino-americano; necessità per essa di un certo numero di garanzie da parte degli Stati Uniti, aiuti economici sovietici, trasferimento delle armi sovietiche nell'URSS.

Negli Stati Uniti il viaggio di Mikoian potrebbe limitarsi all'ONU ma anche estendersi fino a Washington come manifestazione della buona volontà sovietica per la ripresa del dialogo per la soluzione di un certo numero di altri problemi internazionali sollevati dall'ultimo messaggio di Kennedy a Krusciov.

In ogni caso, il viaggio di Mikoian è legato a questi due ordini di questioni che, da oggi, sono al centro dell'attenzione degli ambienti politici e della stampa sovietica: la questione delle garanzie chieste dal governo cubano attraverso i «cinque punti» formulati da Fidel Castro e la questione dello sviluppo del dialogo sovietico-americano.

Dal punto di vista sovietico, questi due problemi sono dipendenti l'uno dall'altro e non si può per esempio fare un passo in direzione della definitiva sospensione delle prove nucleari, se prima non si scacciano le nuvole che pesano ancora nel cielo dei Caraibi e che preoccupano giustamente il governo cubano e al quale non sembrano sufficienti le promesse verbali di Kennedy.

Se U Thant e la organizzazione delle Nazioni Unite non cedono di fronte alle pressioni dei circoli oltranzisti americani che già sembrano volerne sabotare l'azione, il prestigio dell'ONU non uscirà rafforzato e rafforzate saranno le prospettive di pace. Per rafforzare tali prospettive e per assicurare all'organizzazione delle Nazioni Unite l'appoggio e la comprensione dell'URSS, avrebbe un particolare significato il viaggio di Mikoian.

Negli ambienti politici sovietici non ci si nasconde che, nel momento attuale, non sono affatto scomparse le prospettive di un minaccioso ritorno delle forze aggressive che tramano ai danni di Cuba. Alla vigilia delle elezioni americane, il gioco ricattatorio degli oltranzisti verso Kennedy è più facile sicché la situazione appare tutt'altro che stabilizzata — scriveva stamattina la Pravda — assume un grande significato l'adempimento degli impegni presi dagli Stati Uniti di rispetta-

re la inviolabilità del territorio cubano. Ecco perché al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale si trova il problema delle garanzie atte ad assicurare la non ingerenza di altri Stati negli affari interni cubani e delle garanzie contro una nuova invasione che le forze aggressive non cessano di preparare».

Fidel Castro ha posto cinque punti per rivendicare altrettante traduzioni in pratica dell'impegno assunto da Kennedy di fronte all'Unione Sovietica e al mondo. «Queste rivendicazioni — continua l'organo centrale del PCUS — incontrano il pieno appoggio di tutte le forze amanti della pace. Costringe a vivere in condizioni di permanente pericolo di aggressione Cuba ha il diritto di garantire la propria sicurezza. L'Unione Sovietica come in passato rimane al fianco di Cuba e non si sottrae alla responsabilità di aiutarla».

Augusto Pancaldi

re la inviolabilità del territorio cubano. Ecco perché al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale si trova il problema delle garanzie atte ad assicurare la non ingerenza di altri Stati negli affari interni cubani e delle garanzie contro una nuova invasione che le forze aggressive non cessano di preparare».

Augusto Pancaldi

(A pag. 12 le altre informazioni)

Ripristinato il blocco USA a Cuba

WASHINGTON, 1 mattina. La Casa Bianca ha annunciato alle 3 di stamane il ripristino a partire dall'11 di oggi del blocco navale intorno a Cuba, che era stato sospeso due giorni fa. E' stata anche ripresa la vilipendio aerea sulle basi, cioè il sorvolo del territorio nazionale cubano. La grave decisione è stata presa al termine della riunione del comitato di sicurezza e fa seguito a tutta una campagna di stampa per svuotare di ogni contenuto gli impegni assunti da Kennedy.

(A pag. 12 le altre informazioni)

Scadenze sotto i piedi

Un altro grave sintomo della maleducazione del governo si è avuto ieri. Preannunciato da tempo come decisivo per il varo delle regioni, il Consiglio dei ministri, riunitosi la mattina annunciando l'accantonamento delle leggi regionali. Il comunicato ha informato che il problema è ancora allo studio.

Si tratta di un annuncio grave. Ieri, 31 ottobre, scadeva infatti il termine fissato per la presentazione dei progetti regionali. Non più di ritardo, dunque, si tratta; ma, ormai, di violazione di un impegno. Il comunicato ufficiale non si è neppure curato di giustificare decentemente il rinvio.

Ha solo, genericamente, parlato di ministri «impegnati» in altre questioni, ha definito gli «irrimediabili» quando? i progetti di legge.

La gravità di questo episodio, ovviamente, non è legata a una semplice questione di calendario, quanto alla natura politica dell'accantonamento, che appare tanto più evidente in connessione all'altro analogo fatto di ieri. Per esempio, per l'ENEL, le leggi agrarie, per l'ENEL, tutti sanno che è bloccato in commissione senato, a causa di un singolare «accordo separato» DC. Il PSI che ha dato il via a nuovi emendamenti: quindi l'ENEL dovrà tornare alla Camera e chissà quando, e se, sarà approvato. Per le leggi agrarie, il mistero è ancora più fitto. Si sa solo che esse si trovano ancora all'elice di una discussione semiprivata fra i partiti di maggioranza. E si sa anche che si tratta di una discussione difficile, come è difficile la politica di Moro di conciliare la politica reazionaria di Bonomi con i rinnovamenti chiesti dal PSI.

data del 31 ottobre, solennemente presentata dal governo come scadenza, nessuno degli impegni programmatici essenziali (nazionalizzazione, regioni, leggi agrarie) è stato approvato o accettato a sicura e positiva soluzione. Non solo: ai rinvii si accompagna un peggioramento dei contenuti programmatici e un esplicito proposito di soddisfare le richieste delle destre.

Tutto ciò, evidentemente, rende più che giustificata la constatazione che l'adempienza programmatica è in realtà non più un difetto ma una politica, bene articolata. Il fatto d'essa corrispondere come due gocce d'acqua alla più volte proclamata volontà «dorotea» di ricapitolare tutta la tematica di centro-sinistra e di non perdere il programma o di realizzarlo di storto se prima il PSI non avrà dato garanzie ancora più nette di quelle dell'ultimo Comitato centrale, rivela la sostanza ricattatoria della linea Moro dorotea che potrebbe avere come sbocco anche una situazione di crisi.

Fino a che punto i partiti più impegnati nel centro-sinistra siano disposti a subire questo stato di cose non è chiaro. Nel PRI, per esempio, si è ripetuto ieri che l'attuazione delle regioni è condizione indispensabile per il mantenimento della stessa formula governativa, ma questo non impedisce che la DC continui a tirare la corda (non si sa neppure se del rinvio di ieri tutti i partiti di maggioranza fossero stati informati). Quanto al PSI, appare sempre più strano che la sua maggioranza prospetti futuri accordi di legislatura con la DC senza preoccuparsi tanto di agire e reagire perché non siano violati e peggiorati ogni giorno gli accordi in atto.

In sostanza, dunque, alla